



Storie di NONSODOVE (1)

di *Giovannella Massari*

Non so dove era un paese straordinario. Difficile trovarlo in una cartina geografica, sperduto com'era in mezzo ad una catena montuosa che circondava un bellissimo lago luccicante. L'avevano costruito proprio sulle rive di quel lago, ma non chiedetemi dove esattamente, perché so soltanto che era lontano, lontanissimo da qui e per arrivarci bisognava percorrere strade, sentieri, attraversare boschi, oltrepassare colline e pianure, scalare montagne... quelle che lo circondavano, appunto.

C'erano molti castelli, a Nonsodove, non si sa chi li avesse costruiti e perché ne avesse costruiti tanti. Forse la spiegazione sta nel fatto che quello era il paese dei personaggi delle fiabe, dove ogni principessa, ogni principe, ogni sorellastra ed ogni strega vivevano una vita diversa da quella che tutti conosciamo e soprattutto si conoscevano tra di loro. Passeggiando per le piccole strade del paese, infatti, non era strano incontrare i tre porcellini che saltellavano allegri insieme al gatto e la volpe; o vedere Biancaneve e Cenerentola litigare per stabilire chi delle due puliva meglio la casa, cioè il castello. Mi hanno raccontato anche di aver visto Cappuccetto Rosso inseguire il lupo con un bastone e un'espressione così minacciosa e cattiva da terrorizzare quel povero animale, lo stesso che era finito a bagno nella pentola d'acqua calda del Furbo porcellino. Che si sia arrampicato sul tetto della casetta del porcellino per sfuggire alle bastonate di quella scatenata bambina e per nascondersi meglio si sia calato dalla canna del camino senza sapere che nel pentolone sottostante stava bollendo un buonissimo minestrone?

Il fatto in sé è assai curioso ma non è l'unico, naturalmente.

Convieni procedere per gradi.

Cominciamo dalla vicenda riguardante la Bella addormentata nel bosco, cioè la principessa Aurora. Erano giorni che non chiudeva occhio e nessuno riusciva a spiegarsi come mai. I suoi genitori avevano interrogato medici e scienziati ma nessuno trovava una spiegazione all'insonnia della principessa.

Un mediconzolo, l'ultimo rimasto nel paese a cui chiedere una diagnosi, perché quelli più autorevoli avevano già fallito, un bel mattino di maggio, si presentò davanti al re e alla regina con aria sapiente e sicura.

Dopo aver fatto una riverenza ai due sovrani preoccupatissimi per la salute della figliola, il piccolo medico si esprime così.

- Sire, ho visitato la principessa e non ho riscontrato nulla di preoccupante. –
- Come? – chiese il re. – Com'è possibile? Qual è allora la causa di questa sua incapacità di dormire?-

- C'è un'unica spiegazione, maestà.: la principessa è innamorata. Si sa che tutti gli innamorati non riescono a dormire per l'emozione. Del resto, è primavera. Mi meraviglia che i miei colleghi non l'abbiano compreso prima e..-

Non riuscì a finire la frase che dietro ad un cenno del re, indignato da tanta presunzione e da tante innumerevoli sciocchezze, due possenti guardie lo sollevarono di peso e lo buttarono fuori in malo modo.

Persino il sovrano aveva capito che non poteva essere la primavera la causa di quel guaio.

Infatti la causa era molto più semplice e si trovava nelle cucine del castello, dove un giorno la principessa si era trovata ad entrare .

- Che cos'è questo buonissimo odore che sento? – aveva chiesto allegramente alla cuoca, che le faceva un inchino.
- E' caffè, vostra altezza. Viene dall'Italia, dove tutti lo prendono ogni mattina. –
- Ed è buono anche nel sapore? –
- Provate a vedere di persona. –

Così la cuoca offrì alla principessa Aurora la prima di altre mille tazzine di caffè, perché quel liquido nero piacque così tanto alla principessa che ne cominciò a bere quattro cinque al giorno. Purtroppo nessuna delle due sapeva che il caffè, se viene bevuto come se fosse acqua, impedisce alla gente di dormire. E fa lo stesso effetto anche alle principesse.

A dire la verità non so come andò a finire questa storia. So soltanto che il re e la regina, anche se non bevevano caffè, non dormivano per la preoccupazione e qualcuno dice che il loro castello rimase per parecchio tempo illuminato anche di notte, perché tutti e tre passeggiavano lungo i corridoi o al limite facevano una partita a carte per far passare il tempo.